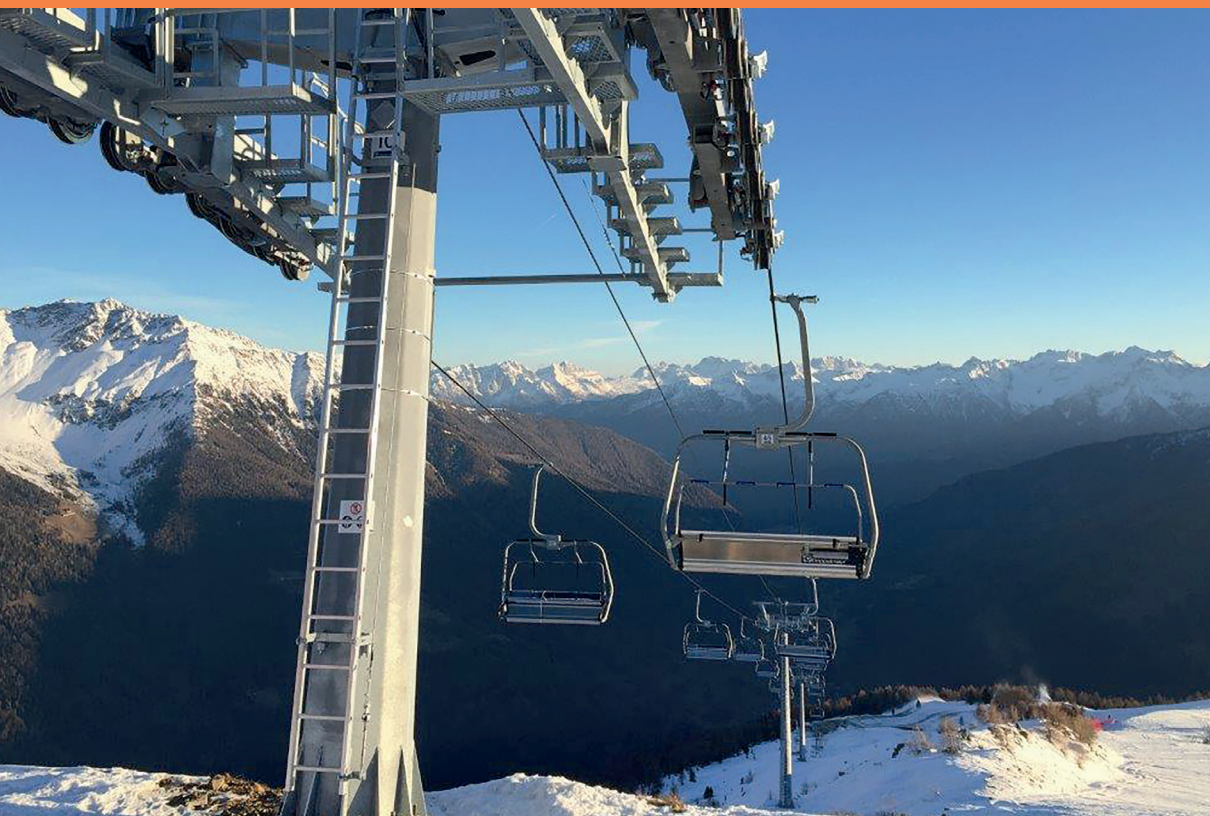




el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



- 1 L'Editoriale** pag. 1/2
(Angelo Dalpez)
- 2 Echi di Valle** pag. 3/11
AVIS Peio: 50° anno di fondazione (Giorgio Framba)
Una nuova figura per lo sviluppo turistico in Val di Peio (Ivana Pretti - Stefano Cronst)
Viviamo l'acqua (Ivana Pretti)
Estate in Musica (Viviana Marini)
- 3 Cultura d'Ambiente** pag. 12/13
Parco dello Stelvio (Ivana Pretti)
- 4 Uno sguardo al Passato** pag. 14/15
S. Lucia Nera (Piergiorgio Canella)
- 5 Gènt dela Valèta** pag. 16/20
Nati nel Comune di Peio (Romano Sonna)
- 6 Dalle Associazioni** pag. 21/22
Corpo Bandistico (Umberto Bezzi)
Suggerimenti e consigli anti-truffe
- 7 Largo ai Giovani** pag. 23/30
Spazio Giovani Celledizzo (APPM)
Giovani nel mondo (Giulia Girardi)
- 8 A te la Parola** pag. 31/33
Ciao amico el rantech, (Frido, Moreschini, Piccinini, le Colombe)
- 9 Il poeta e il bambino** pag. 34/37
Nar per baghe (Alfredo Gabrielli)
Peio Cima 3000 (Giovanni Morella)



INSERTO **Voci di Palazzo**

Dall'Amministrazione (Paolo Moreschini) • Opere Pubbliche 2015-2016 (Paolo Moreschini) • Aggiornamento sulle centrali comunali (Francesco Framba) • Sentieri e Turismo (Mauro Pretti) • Spazio genitori e bimbi (Viviana Marini) • Innoviamo Peio (Aldo Bordati)

Dietro ogni impresa di successo c'è qualcuno che ha preso una decisione coraggiosa.

Peter Drucker

*Carissimi,
anche il 2016 volge al termine. Un'altra pagina della vita della comunità che si chiude e traccia con lenti fotogrammi quello che si lascia alle spalle, il bilancio di un anno difficile, ancora toccato dalla crisi venuta da lontano. Segni di ripresa anche in Trentino -raccontano le cronache-, segnali di ottimismo che lasciano intravedere rosee previsioni. Chissà...*

L'azione politica e amministrativa di questi anni ci ha insegnato, che alla base di tutto ci deve essere impegno se si vogliono raggiungere certi obbiettivi, ma soprattutto rispetto. Rispetto per se stessi, per gli altri, per la propria dignità. Bisogna prendere coscienza dei propri limiti e delle proprie capacità, non arrendersi alle prime difficoltà, impegnarsi a fondo per raggiungere quanto prefissato, a volte anche per realizzare i propri sogni soprattutto quelli vicini alla realtà. Credo che lo spirito iniziale che ci ha portato ad impegnarci da subito per la comunità sia ancora vivo in tutti noi così come la lealtà e il rispetto che devono contraddistinguere gli aspetti fondamentali per ogni azione singola o di gruppo anche se, di tanto in tanto, qualche "macchia" cerca di infangare la moralità e la correttezza, di chi opera con onestà, in nome di un misero risultato.

Quello di fine anno è un momento di riflessione e per questo credo sia giusto non certo esaltare quanto si è fatto per autocelebrarsi, ma piuttosto per rimarcare il principio di autonomia e democrazia, termini troppo spesso abusati, che

devono invece portare ad una società capace di autoorganizzarsi, ispirata ai valori della solidarietà e della responsabilità personale e collettiva. Ma, soprattutto, di una società ben consapevole delle proprie radici e nel contempo proiettata nel futuro. Un territorio si interpreta, infatti, guardando avanti, verso quello che vogliamo essere ed avere. Non c'è futuro senza scommessa, facendo pesare troppo il timore di perdere quello che già si è e si ha.

Compito della politica è perciò aprire prospettive di sviluppo pur in anni dove trovare spazio è certamente più difficile e meno scontato che in passato. Ma proprio per questo abbiamo bisogno di una comunità che pensi e lavori, unita, considerando le opportunità che ancora ci sono, e sono molte, piuttosto che rimanere prigioniera, di timori e paure di chi guarda solo al presente.

Le grandi risorse delle centrali idroelettriche, frutto di notti insonni di un Assessore e di una Amministrazione, ci danno ora certezze e sicurezze economiche per il futuro. Vogliamo investire i prossimi anni per promuovere uno sviluppo che sia al tempo stesso crescita economica, inclusione sociale e rispetto per il territorio. Per questo dovremo lavorare uniti per l'efficienza del "sistema Peio" dal punto di vista delle infrastrutture, dell'integrazione dei servizi, della messa in circuito di tutte le risorse del nostro territorio. Dovremo perseguire una visione unitaria di investimento sul territorio, che sappia declinare utilizzo e tutela intelligente, tenendo conto che il pregio ambientale, in Valle di Peio non è solo un vincolo, ma anche una risorsa da giocare in modo nuovo ed originale. Con questi

intentì l'Amministrazione proseguirà il suo percorso, insieme maggioranza e minoranza, con la certezza che il bene di una comunità debba superare attriti e incomprensioni. Da Sindaco, ne sono certo. Un augurio di cuore a tutti per un anno di serenità.



Angelo Dalpez
Sindaco di Peio

AVIS Comunale di Peio, 50° anniversario di fondazione

Un Anniversario è sempre un momento importante, un'occasione per fermarsi e riflettere sul cammino percorso e su come proseguirlo. Cinquant'anni sono un traguardo particolare, di certo ragguardevole, ma che permette al tempo stesso di mantenere un ponte col passato, perché c'è ancora chi ha vissuto direttamente quegli eventi nel 1966, quando uno sparuto gruppo di volontari decise di fondare l'AVIS Peio, iniziando una storia di altruismo arrivata fino a oggi.

Festeggiare al meglio questa ricorrenza era quindi d'obbligo, per ringraziare doverosamente tutti gli Avisini: chi ebbe il coraggio di iniziare, chi ha avuto la forza di continuare facendo crescere l'Associazione, e chi, con spirito d'altruismo, continua a portare avanti questo messaggio d'amore mantenendo viva e operosa l'AVIS Peio.

La nostra Associazione è fortemente radicata sul territorio, per questo è nata la volontà di condividere il più possibile con la popolazione questa festa, partendo dalle nuove generazioni, che speriamo si occuperanno di portare avanti i valori di AVIS. Siamo stati alla scuola elementare e agli asili di Cogolo e Peio, dove abbiamo raccontato ai bambini quanto sia importante e bello donare senza aspettarsi niente in cambio. Gli abbiamo consegnato un piccolo omaggio e poi loro ci hanno regalato degli splendidi disegni che hanno dato una nota di colore, simpatia e allegria ai successivi appuntamenti: due serate dai contenuti molto differenti, rivolte a tutta la popolazione, ma sempre con la speranza far crescere la voglia di altruismo e volontariato, ed il momento istituzionale.

Venerdì 21 ottobre, incontro con Mauro Lunelli, da più di dieci anni clown di corsia. Con l'andar del tempo, quello del pagliaccio è diventato un vero e proprio stile di vita e "Maureto Paiazo" ora si divide tra il lavoro in banca e l'attività in giro per il Trentino e per tutto il mondo, dove opera incessantemente con la speranza di far sorridere persone che non hanno motivazioni per farlo. L'incontro, a dire il vero non partecipato quanto si sperava, è stato molto intenso, a tratti divertente, a tratti emozionante, a tratti commovente, man a mano che Mauro

raccontava le sue mille esperienze. Affrontare il dolore, la disperazione, a volte la morte, armati solo del sorriso: una testimonianza cui non si ha la possibilità di restare indifferenti, un esempio che dovrebbe servire a farci capire che, se c'è chi arriva a fare così tanto, ognuno di noi potrebbe, forse dovrebbe, provare a fare qualcosa per gli altri.

Sabato 22 ottobre si è invece svolto il concerto de "Gli Armonici Cantori Solandri", formazione canora molto seguita e conosciuta. La serata ha avuto una forte connotazione, dovuta alla scelta di raccogliere offerte da destinare alla sottoscrizione che il Comune di Peio ha attivato per aiutare gli amici di Amatrice, duramente colpiti dalla tragedia del terremoto. Siamo riusciti nell'intento e grazie alla generosità dei partecipanti abbiamo raccolto quasi 800 euro.

Il quartetto di virtuosi non ha deluso gli amanti del bel canto che in buon numero sono accorsi. Il concerto, realizzato appositamente per la serata, ha avuto come filo conduttore il canto popolare in tutte le sue sfaccettature. Le canzoni, alternate a introduzioni, racconti e brevi drammatizzazioni di un coinvolgente presentatore, hanno saputo creare forti suggestioni, riuscendo quasi a visualizzare di volta in volta le diverse situazioni e a far provare al pubblico le emozioni narrate col canto: dal battito di cuore degli innamorati, alla polvere nella gola dei minatori, al gelo ai piedi degli alpini in ritirata... Particolarmente toccante l'esecuzione del "Padre Nostro", brano imparato per l'evento e dedicato con grande trasporto agli sfortunati amici di Amatrice.

Una serata per ricordarsi che c'è sempre qualcuno che ha bisogno di aiuto e non dovremmo mai dimenticarlo, nemmeno nelle occasioni di festa e divertimento.



Il momento più importante si è svolto domenica 23 ottobre, con i festeggiamenti veri e propri. Peio Paese, dove tutto ebbe inizio, ha ospitato la giornata, una scelta semplice e doverosa al tempo stesso.

Un lungo corteo è quindi partito dal piazzale delle corriere ed attraversando le vie del paese è arrivato alla chiesa. Il Corpo Bandistico della Val di Peio, seguito dallo stendardo del Comune di Peio, ha aperto le file ai moltissimi labari rosso sangue e a tutti gli Avisini e le persone che seguivano. Un momento molto coinvolgente, che resterà nella memoria di chi l'ha vissuto e degli abitanti di Peio che hanno assistito, anche perché il labaro simboleggia la presenza di tutti gli Avisini, passati e presenti, della sezione e ricorda tutto il sangue che negli anni è stato da loro donato. Arrivati alla chiesa, gli stendardi hanno preso posto sull'altare, dove ci aspettava don Enrico, che ringraziamo calorosamente per avere accettato subito e con grande gioia la richiesta di anticipare la S. Messa alla mattina. Dopo aver partecipato alla funzione, il corteo si è spostato alle ex scuole elementari, dove, nella nuova Sala Polifunzionale, ha avuto luogo la parte istituzionale.

L'iniziale intervento del presidente dell'AVIS, è stato volto soprattutto a ringraziare tutti gli enti e le persone che hanno contribuito alla realizzazione dell'Anniversario, in particolare ai rappresentanti delle sezioni AVIS, arrivate da tutte le parti del Trentino in numero davvero inaspettato. Potrebbe sembrare ripetitivo, ma nella vita non si ringrazia mai abbastanza. Anzi, purtroppo molto spesso ci si dimentica di farlo, come effettivamente è successo anche allo scrivente presidente durante l'intervento. Scusandomi per la grave mancanza, approfitto di queste righe per ringraziare ora i presidenti dell'AVIS che mi hanno preceduto per il grande impegno ed il lavoro svolto appassionatamente in tanti anni. Sono Vicenzi Ettore, purtroppo già scomparso e primo presidente, Migazzi Renato e Pezzani Giuliano.

Il secondo intervento è stato sicuramente il più toccante della giornata. Renato Vicenzi, molto commosso ed emozionato, ha ricordato gli inizi dell'AVIS Peio e chi, insieme a lui, l'ha fatta nascere. Raccontando i primi anni di vita dell'Associazione, le iniziali battaglie, gli insperati risultati, con trasparente nostalgia per quel periodo di impegno e crescita, ha concluso con un importante invito diretto ai giovani Avisini presenti in sala, esortandoli con energia a non limitarsi al volontariato, ma ad impegnarsi sempre di più nella loro comunità, fino a divenirne attori partecipi.

È poi stato il turno dei rappresentanti del Comune: il vice sindaco Paolo Morechini, che ha ringraziato l'AVIS per quanto fatto in tutti questi anni, suggellando quanto detto con la consegna di un'inaspettata quanto apprezzata targa, e l'assessore alle politiche sociali Viviana Marini, cui va un particolare ringraziamento per l'affetto e l'attaccamento dimostrato nei confronti dell'AVIS.

A seguire, un incisivo Maurizio Albasini, presidente della Cassa Rurale, ha ringraziato gli Avisini per il loro operato, ribadendo quanto sia importante l'azione

del volontariato in genere. La dottoressa Giordana Orsoni, responsabile del centro trasfusionale dell'Ospedale di Cles, ha espresso la sua volontà di rivestire al meglio il ruolo, con impegno e passione, nonostante le problematiche che attualmente investono il settore sanitario.

Il dottor Alberto Marcolla, da poco in pensione, responsabile storico del centro trasfusionale, è stato invece protagonista di un momento molto sentito: un commosso e umile saluto agli Avisini, ringraziati per la grande esperienza umana che gli hanno dato modo di vivere in tanti anni di servizio.

Ultimo a parlare, Giorgio Tomasi, vice presidente dell'AVIS del Trentino Equiparata Regionale che ha portato i saluti del presidente, Franco Valcanover, impossibilitato a partecipare. Dopo aver ringraziato gli Avisini, ha spiegato quanto sia importante il ruolo dei donatori, soprattutto ora che il sangue corre il rischio di essere ridotto a pura e semplice merce, oggetto dell'interesse delle grandi compagnie farmaceutiche, intenzionate solo a lucrare su questo bene preziosissimo che è l'essenza stessa della vita e che, come tutti sappiamo, per adesso non si può ancora sintetizzare in laboratorio. Il donatore è quindi chiamato a nuovi compiti, deve divenire protagonista cosciente e attivo, rendendosi conto che non

è più sufficiente donare, ma bisogna anche impegnarsi affinché il sangue rimanga un dono e non diventi una merce.

L'incontro è poi proseguito con la consegna delle benemerenze, l'importante momento in cui si va a premiare, in forma soprattutto simbolica, l'impegno degli Avisini. In modo molto informale e leggero si sono succeduti gli Avisini che hanno raggiunto il numero



di donazioni per le quali sono previsti riconoscimenti. Si è notato come l'AVIS in Val di Peio sia un affare di famiglia, nel senso che è davvero difficile trovare un donatore che non abbia un parente stretto anch'esso membro dell'Associazione, una realtà che ha permesso situazioni bellissime: si sono visti premiare con-

temporaneamente sorelle, fratelli, oppure moglie e marito, perfino una mamma e i suoi due figli. Una menzione particolare a Mauro Daprà, da oltre quarant'anni donatore, che ha raggiunto il ragguardevole traguardo di 107 donazioni. Dopo le benemeritenze, la consegna delle targhe ai donatori non più attivi, che hanno compiuto un percorso particolarmente rilevante, soprattutto per il numero di anni dedicato ad AVIS. Erano in tre: Angelo Veneri, Fabio Daprà e Sergio Marini. Per testimoniare il passaggio di testimone, il riconoscimento è stato consegnato loro dai figli, creando palpabile commozione.

A conclusione, l'omaggio di una targa anche al dottor Marcolla, per ringraziarlo di tutta l'umanità, la dedizione e la passione donate ad AVIS e a tutti gli Avisini in tanti anni. Simbolicamente la consegna è avvenuta per mano del donatore che più l'ha frequentato, Pietro Moreschini, capace di 121 donazioni, un primato di altruismo e attaccamento ad AVIS davvero esemplare.

I festeggiamenti sono proseguiti col pranzo presso l'Albergo Centrale, un momento conviviale apprezzatissimo, degna conclusione di quella che a tutti gli effetti è stata una bella giornata di festa. Il Presidente dell'AVIS Comunale di Peio

*Giorgio Framba
Presidente AVIS Peio*

Una nuova figura per lo sviluppo turistico in Val di Peio

La nostra Amministrazione comunale da sempre crede che il turismo sia un'indispensabile traino per lo sviluppo della val di Peio e in quest'ottica ha deciso, in costante collaborazione con l'ente preposto quale è il Consorzio turistico Pejo 3000, di avvalersi di una figura professionale esterna per valorizzare la promozione e sviluppare al meglio le peculiarità e le potenzialità del nostro territorio.

La selezione è stata affidata all'Agenzia Calzà di Rovereto che precedentemente aveva esaminato i candidati per il posto di nuovo direttore dell'Azienda per il Turismo della Val di Sole. L'Amministrazione, dopo aver analizzato la formazione professionale e le precedenti esperienze lavorative della persona individuata e dopo attenta selezione attitudinale, ha identificato il dott. Stefano Cronst al quale è stato affidato il compito primario di pianificare strategie e avviare attivamente politiche di sviluppo turistico e culturale nell'ambito della Val di Peio. Inoltre dovrà coordinare le attività di accoglienza e di divulgazione/promozione della valle.

Conosciamo un po' il dott. Stefano Cronst.

Classe 78, laurea in Economia e Commercio e master MBA alla Baltic Business School, è un professionista trentino che da molti anni si occupa di coordinamento e pianificazione strategica. Ha maturato le sue competenze lavorando per compagnie multinazionali e al servizio di enti di rilievo del territorio, come il Mart di Rovereto e di supporto strategico per il territorio, come Trentino Sviluppo S.p.a.

È stato attirato dalla proposta dell'amministrazione di Pejo e del Consorzio Pejo3000 per le prospettive che la Val di Pejo è stata in grado di profilare: da un lato la necessità di garantire un miglior coordinamento tra gli stakeholders istituzionali e privati, dall'altro per la concreta possibilità di agire in sinergia con gli operatori stessi al fine di garantire il necessario supporto all'erogazione di servizi qualitativi di eccellenza per il visitatore e l'ospite. L'obiettivo finale è quello di identificare appropriate strategie di marketing per il posizionamento del prodotto turistico "Val di Pejo".

Il dott. Cronst dopo aver esaminato e valutato lo stato dell'arte delle offerte turistiche della Valletta, ha ponderato la sua scelta di coordinare e organizzare il consorzio in quanto ha evidenziato elementi caratterizzanti dello stesso poco conosciuti al di fuori dei suoi confini e con un elevato potenziale (per la valorizzazione ai fini turistici) sui quali progetta di far leva affinché possano costituire l'elemento distintivo del territorio.

Ha scelto di partire da un approccio teso alla condivisione e alla creazione delle strategie, con una logica bottom-up (letteralmente "dal basso" ovvero una metodologia di lavoro che tiene conto di tutti gli elementi in gioco per condizionare lo sviluppo del sistema). Stefano affronterà il triennio che lo attende interagendo con tutte le componenti della valle. In particolare ha individuato i 4 pilastri fondanti del territorio (o offerta turistica) sui quali incentrare le logiche di condivisione degli obiettivi per non duplicare gli sforzi e ottimizzare gli investimenti futuri: Terme di Pejo, Parco dello Stelvio, Pejo Funivie e EcoMuseo lavoreranno in strettissima sinergia con il Consorzio al fine di trasmettere un unico, forte e incisivo messaggio di valore. Le collaborazioni non si fermeranno all'interno della Val di Pejo e, oltre al lavoro che verrà fatto insieme all'Amministrazione, abbracceranno Apt Val di Sole e Trentino Marketing.

Alla domanda "Quali sono state le prime azioni concrete al Consorzio", il Direttore ha posto l'accento su due tipologie di intervento distinte, la prima riguardante la caratterizzazione delle attività organizzative e la seconda inerente il marketing strategico della Val di Pejo.

Per quanto attiene l'attività organizzativa, i temi sui quali il Consorzio sta lavorando comprendono:

La pianificazione del calendario degli eventi Estate 2017 condiviso con gli operatori istituzionali e la relativa implementazione sinergica delle attività calendarizzate, in particolare con Giunta comunale, Ecomuseo e Parco Nazionale dello

Stelvio al fine di migliorarne i contenuti e trasferire valore all'utente.

Il coordinamento da parte del Consorzio dei principali eventi sportivi al fine di capitalizzare lo sforzo organizzativo tramite appropriate azioni di comunicazione e marketing come, ad esempio, la promozione di pacchetti vacanza collegati al Ritiro Estivo Cagliari Calcio 2017.

La creazione di nuovi eventi sportivi per veicolare in Italia e all'estero il prodotto Val di Pejo verso target specifici. È infatti in programma la riedizione della conosciuta "Vertical Vioz", manifestazione dismessa nel 2006 per difficoltà tecniche. La pianificazione di un programma di animazione territoriale in linea con le peculiarità della vacanza in montagna, con particolare attenzione a bambini e ragazzi. Relativamente alla pianificazione strategica, Stefano ha scelto di realizzare un sistema di comunicazione di località, che dialoghi con l'utente affrontando i temi inerenti la cultura (storia, tradizioni, folklore, gastronomia, agricoltura e ospitalità), la natura (Terme, acqua, Parco), lo sport (Funivie, Escursioni, Eventi sportivi e servizi) utilizzando media complementari per raggiungere profili eterogenei (edizioni cartacee, web e social). In una logica incrementale di sviluppo legata alle risorse disponibili, tanto finanziarie quanto in termini di competenze, sta sviluppando un'edizione cartacea bi-stagionale (estiva e invernale) inerente il prodotto Val di Pejo basata sia sul programma di attività quanto sulle potenzialità del prodotto turistico. Inoltre in essa saranno contenute le informazioni sulle attività per ospiti e visitatori.

Inoltre, verrà creato e implementato un piano editoriale social per agire sulla narrazione della vita della stazione turistica e per suggestionare ed emozionare l'utente; l'obiettivo del Consorzio sarà quello di comunicare con l'utente e il potenziale cliente in modo sempre più efficace sia durante il periodo estivo e invernale, quanto nel periodo di maturazione del desiderio di evasione dal quotidiano, di vacanza, benessere e vita all'aria aperta.

Come Amministrazione comunale non possiamo che augurarci di veder presto realizzati i buoni propositi e per questo naturalmente ci impegneremo a sostenere gli sforzi del Consorzio, auspicando che vi sia sempre più partecipazione, sia come azione di volontariato sia come partecipazione attiva all'interno dell'ente. Usando una metafora, vorremo aver gettato una goccia nell'acqua e vedere pian piano le sue onde che si propagano.

*Ivana Pretti
Stefano Cronst*

“Viviamo l’acqua” 2016

Per il quinto anno consecutivo l’Amministrazione Comunale in collaborazione con il Consorzio Turistico Pejo 3000, le Terme di Pejo e il Parco Nazionale dello Stelvio ha voluto e sostenuto la settimana di eventi denominata “Viviamo L’Acqua” svoltasi dal 3 al 10 luglio 2016 in tutta la Val di Peio e che vede come filo conduttore l’acqua nelle sue molteplici forme.

Sull’onda dell’acqua i paesi della nostra valle hanno mostrato a turisti e residenti le proprie tradizioni e i propri angoli più cari. Molte persone con generosità si sono attivate per allestire, dare spiegazioni e soddisfare curiosità. La Sagra di Peio paese, l’estrazione della trementina e dell’argà, la caserada, i “cantoni de Pei”, le fontane, la Cappella di S. Antonio e la vecchia segheria a Celledizzo, la chiesa dei SS.Filippo e Giacomo a Cogolo ne sono solo alcuni esempi.

Attraverso l’acqua la conoscenza di alcune peculiarità del nostro territorio, le cascate di Cellentino con esperienza di ionizzazione, il rilascio degli avannotti alla diga di Pian Palù, la sorgente del fiume Noce in Vallombrina e ai piedi del Corno dei 3 Signori, il lago di Covet, la traversata dal Careser fino al rifugio Dorigoni, i ghiacciai...

Nell’acqua il benessere delle Terme di Pejo e dei suoi cosmetici, e un connubio tra sport e salute in uno specifico convegno che ha visto la presenza della nazionale femminile di sci alpino FIS, del prof. Mario Cristofolini specialista in dermatologia e il dott. Giovanni Bonafaccia dell’Istituto nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione di Roma oltre al direttore sanitario delle nostre terme dott. Giovanni Rubino.

Nel corso dell’acqua la produzione di energia pulita, testimoniata dalle nostre nuove centrali idroelettriche comunali che finalmente hanno iniziato

la loro attività e che per l’occasione di “Viviamo l’acqua” si sono aperte al pubblico con notevole interesse da parte dei partecipanti.

Infine l’acqua si è fusa con la musica, il corpo Bandistico Val di Pejo G. Caserotti con i suoi concerti, la performance del duo violino-pianoforte



con Laura Marzadori e Olaf Jhon Laneri in omaggio al grande violinista del '900 Yehudi Menuhin e lo splendido spettacolo de "Le fontane danzanti" che grazie ai giochi d'acqua, alle luci e al fuoco sapientemente dosato sui ritmi della musica dalla ditta DOMINICI'S hanno profuso armonia e leggerezza. "Viviamo l'acqua" è un evento ormai consolidato e atteso del programma di manifestazioni estive perciò vi diamo un arrivederci alla prossima edizione 2017.

Ivana Pretti

Estate in Musica...

Nel corso dell'estate 2016 ci sono stati, in Val di Pejo, due eventi musicali di altissimo livello.

Domenica 10 luglio presso la sala convegni del Parco Nazionale dello Stelvio si è tenuto il concerto "In ricordo di Yehudi Menuhin nel centenario della nascita" (Menuhin è unanimemente riconosciuto dalla critica come il più grande violinista del Novecento).

Questo concerto si è inserito nella rassegna in omaggio all'arte pianistica di Arturo Benedetti Michelangeli: questo prestigioso festival, prevalentemente pianistico, giunto alla quinta edizione, si è svolto negli anni scorsi in Val di Rabbi (terra che lo stesso Arturo Benedetti Michelangeli ha amato ed eletto a suo buon ritiro...) ed ha visto esibirsi artisti celebri di altissimo livello.

Con grande orgoglio l'Amministrazione comunale ha colto l'opportunità di organizzare anche in Val di Pejo uno degli otto concerti previsti dalla rassegna 2016. Il concerto dell'eccezionale e collaudatissimo duo violino-pianoforte formato da Laura Marzadori (violino) e Olaf John Laneri (pianoforte) ha fortemente emozionato ed entusiasmato il pubblico che gremiva la sala. Laura Marzadori è considerata da diversi anni la più talentuosa giovane violinista italiana ed è attualmente primo violino dell'orchestra della Scala di Milano. Olaf John Laneri è un affermato e pluripremiato pianista catanese, professore al conservatorio di Adria.

Lunedì 25 luglio abbiamo ospitato uno degli eventi organizzati dall'Alpen Classica Festival, festival Euro-regionale di musica classica, alla sua prima edizione in Val di Sole.

Presso la sala convegni del Parco Nazionale dello Stelvio si è tenuto il concerto sull'arte del clarinetto del maestro Fabrizio Meloni, primo clarino dell'orchestra della Scala di Milano.

Ad aprire il concerto l'esibizione di alcuni talentuosi allievi, scelti tra i partecipanti ad una settimana di master class di clarino tenutasi presso la casa per ferie "Al Convento" di Terzolas dallo stesso maestro Meloni che è poi stato eccelso protagonista della seconda parte della serata.

Viviana Marini

Comitato provinciale di coordinamento e indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio

L'intesa siglata in data 11 febbraio 2015 tra lo Stato, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia dispone l'attribuzione agli Enti territoriali suddetti delle funzioni di gestione del Parco nazionale dello Stelvio, prevedendo nel contempo un diverso assetto organizzativo dello stesso, nella direzione della semplificazione, della partecipazione e dell'assunzione di responsabilità gestionale e finanziaria da parte delle Province autonome di Trento e Bolzano. Nello specifico, la configurazione unitaria del Parco è assicurata, in sostituzione del Consorzio, da un apposito comitato di coordinamento e indirizzo, con il compito principale di predisporre specifiche linee guida e indirizzi per la redazione del piano e il regolamento del parco nel rispetto dei principi fondamentali previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 ed assicurando adeguate forme di partecipazione nei soggetti pubblici e privati interessati.

La Provincia Autonoma di Trento ha provveduto recentemente a disciplinare l'organizzazione e il funzionamento del territorio provinciale del Parco nazionale dello Stelvio, nonché le procedure di formazione e approvazione delle proposte di piano e di regolamento del parco stesso e di modifica della sua perimetrazione. Per ragioni sistematiche ha scelto di intervenire sulla L.P. n. 11/2007 in materia di governo del territorio forestale e delle aree protette con un apposito capo III bis all'interno del titolo V, al fine di inquadrare la disciplina del Parco nazionale dello Stelvio nel sistema delle aree protette, fermi restando la peculiare configurazione unitaria di parco nazionale ed il rispetto dei principi dell'ordinamento statale in materia di aree protette, nonché delle direttive europee relative alla rete ecologica Natura 2000 e degli altri accordi internazionali aventi efficacia sul territorio nazionale. La citata modifica normativa è caratterizzata da un'impronta spiccatamente partecipativa, unitamente all'esigenza

di salvaguardare l'unitarietà della gestione del parco nazionale. Essa infatti, nel configurare la struttura organizzativa del Parco dello Stelvio, ha inteso da un lato richiamarsi ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, attribuendo la gestione esecutiva del parco alla struttura provinciale competente in materia di aree protette, al fine di garantire la speditezza e la semplificazione dei processi decisionali ed operativi, dall'altro ha inteso promuovere la più ampia partecipazione non solo degli enti locali, ma anche dei rappresentanti delle associazioni protezionistiche, delle categorie economico-produttive e degli altri soggetti interessati alle politiche di tutela naturalistico-ambientale e di sviluppo socio-economico e turistico-culturale del parco.

Nell'ambito degli strumenti di partecipazione è previsto il Comitato provinciale di coordinamento e indirizzo, al quale compete un ruolo di tutto rilievo in quanto oltre a formulare indirizzi sui temi concernenti la gestione del parco, è chiamato ad esprimere l'intesa sul piano, sul regolamento, sulla perimetrazione e sul programma degli interventi del parco nazionale, nonché a rilasciare pareri sulle questioni che gli vengono sottoposte.

In data 21 ottobre 2016 la giunta provinciale, in attuazione dell'articolo 44 quater della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, ha provveduto alla nomina dei membri titolari e supplenti che compongono il suddetto Comitato. Vi fanno parte:

-per la Provincia: l'assessore competente Mauro Gilmozzi, supplente Masè Romano

-per il Comune di Peio: il sindaco Angelo Dalpez e Ivana Pretti, supplenti Paolo Moreschini e Giulia Girardi

-per il Comune di Rabbi: il sindaco Lorenzo Cicolini e Elisabetta Mengon, supplenti Adriana Paternoster e Armando Dallavalle

-per il Comune di Pellizzano: il sindaco Dennis Cova, supplente Ennio Pangrazzi

-per la Comunità della Val di Sole: il presidente Guido Redolfi, supplente Alessandro Fantelli

-per gli altri Comuni proprietari e le Consorzio: Piergiorgio Ruatti, supplente Teodoro Penasa

-per le ASUC: Christian Veneri, supplente Giuseppe Rizzi

-per le Associazioni protezionistiche: Salvatore Ferrari, supplente Luca Albrisi

-per la SAT: Sandro Magnoni, supplente Cristian Ferrari

Il Comitato si è insediato l'11 novembre 2016, ha nominato come Presidente Cicolini Lorenzo e come Vicepresidente Pretti Ivana e ha iniziato la propria attività stabilendo i primi indirizzi sul programma degli interventi 2017.

Ivana Pretti

La santa Lucia nera

In un suo aforisma Goethe dice che l'uomo si dimentica in fretta delle catastrofi naturali come una donna, subito dopo la nascita di un figlio, si dimentica dei dolori del parto.

Ed è proprio così, in pochi sanno di quello che è avvenuto nella notte di Santa Lucia del 1916: in ventiquattro ore caddero più di due metri di neve e molto probabilmente, a causa di una scossa di terremoto, si staccarono quasi contemporaneamente centinaia di valanghe su tutto l'arco Alpino.

Eravamo in piena guerra mondiale e migliaia di soldati si trovavano in montagna a presidiare i confini. Si dice che solo in quella notte ci furono 10.000 morti a causa delle valanghe fra cui anche civili.

Per fortuna, in soccorso della poca memoria degli uomini, ci sono libri, come il diario di Don Bevilacqua parroco di Peio in quel periodo, o i racconti di Tranquillo Veneri raccolti nel libro "Frammenti di storie Cogolesi". In questi scritti si parla di quella tragica giornata che



passerà alla storia come la “Santa Lucia Nera”.

Don Bevilacqua racconta che, a causa delle notevoli esigenze militari di legname, venne tagliato il bosco sopra il paese di Peio. Quel bosco detto “Gac” che, fin dai tempi della carta di Regola di Peio, veniva conservato a protezione del paese e dove non si potevano tagliare le piante. In quella sera una valanga si staccò dal versante sopra il paese: arrivò nell’abitato distruggendo una casa e due fienili. Vi furono due morti e diversi feriti oltre a molti bovini morti sepolti nelle stalle.

Tranquillo Veneri ci racconta della tragica fine di Elena e Filomena Santini morte nel loro maso in località Col de Val in Val de la Mare, e di Angelina, che per un caso fortuito, non si trovava con loro. Nel libro di Tranquillo si parla anche delle altre grazie ricevute da Angelina, come la tragedia della diga del Gleno (un altro fatto poco conosciuto). Il giorno che quell’argine si ruppe travolgendo interi abitati, la piccola donna che faceva la perpetua in uno di quei paesi, si trovava a Cogolo per fare una visita ai parenti.

Piergiorgio Canella

L’ecomuseo “Piccolo mondo Alpino” ha coordinato la rievocazione del centenario della Santa Lucia nera con uno spettacolo svoltosi domenica 11 dicembre 2016 nella sala del Parco Nazionale dello Stelvio e che ha visto l’affluenza di un pubblico numeroso e interessato.

Sono intervenuti il prof. Udalrico Fantelli, Erika Panizza e Filippo Barbetti, Maurizio Vicenzi, l’assessore alla cultura Viviana Marini ed il gruppo teatrale dell’Ecomuseo.

A completare l’atmosfera l’esibizione del Coro Santa Lucia di Magras.

Nati nel Comune di Peio dal 1816 al 1923

Distribuzione dei nati lungo l'anno, maschi e femmine, distribuiti per paese e per cognome.

Ricerca a cura di Romano Sonna

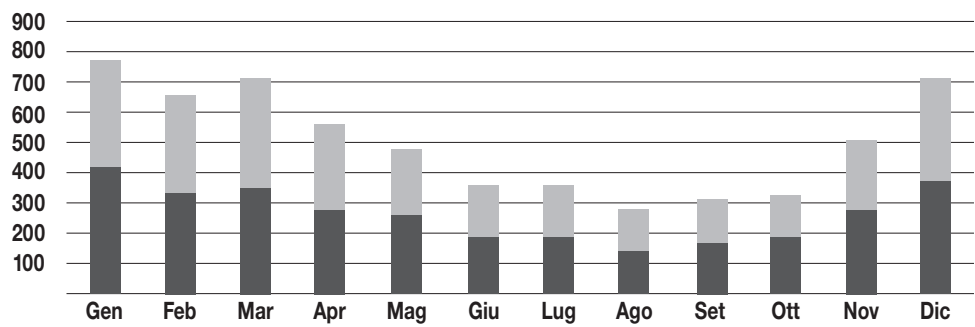
Recentemente, parlando con degli amici, mi chiesero quale fosse il cognome più diffuso nel nostro Comune di Peio. Naturalmente, non potevo rispondere non essendo a conoscenza delle liste attuali dei dati demografici. Mi venne però l'idea di sfruttare le ricerche possibili in internet consultando i vari siti disponibili. Oltre a motivi di reperibilità dei dati e correttezza degli stessi, sono stato costretto a restringere la ricerca dal 1 gennaio 1816 al 31 dicembre 1923, ben 108 anni. La ricerca si riferisce ai paesi dell'attuale Comune di Peio e cioè: Peio, Cogolo, Celledizzo, Cellentino e Comasine. Tutti i dati recuperati in internet sono stati ricavati, a cura di varie organizzazioni, dal Registro dei Battezzati, allora obbligatori nelle parrocchie. Ritengo doveroso far presente la possibilità di errore dovuto a cattiva trascrizione dei dati dovuta ai vari operatori digitali. Con i numerosi controlli che ho effettuato, penso che la percentuale di errore non superi lo 0,4/0,5%. Non so se questi aridi dati sono più o meno interessanti. In essi ci sono i nostri padri, i nostri nonni e bisnonni. Ci sono anche le nostre radici.

Io ho fatto la ricerca, i commenti spettano a voi, lettori. Leggendo il proprio cognome e ripensando a tutti i propri antenati, conosciuti e sconosciuti, si può entrare in un mondo del tutto diverso dal nostro; e qui l'immaginazione non ha limiti.

A volte, quando sono in chiesa, pensando a tutti i bambini e bambine che in essa hanno ricevuto il battesimo, penso anche a quanti sono dovuti emigrare, a quante donne si sono sposate in altri paesi, a quanti bambini sono morti ancora da piccoli... e rimane un grande numero di persone che qui hanno concluso la loro laboriosa esistenza, racchiusi fra quattro assi, nel pensiero di Dio, certamente, spesso anche nel pensiero dei parenti e dei posterì come stiamo facendo anche noi.

La tabella che segue riporta in sintesi tutti i dati.

Totale 5 paesi		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	3193	427	343	358	279	253	190	191	145	173	181	279	374
F	2861	346	323	346	278	226	175	153	136	153	154	238	333
Tot.	6054	773	666	704	557	479	365	344	281	326	335	517	707
		12,77%	11,00%	11,63%	9,20%	7,91%	6,03%	5,68%	4,64%	5,38%	5,53%	5,54%	11,68%



Dal grafico si nota subito il calo delle nascite durante i mesi estivi. Il totale di **6.054** nati in **108** anni significa oltre **56** nati ogni anno, almeno un nato ogni settimana.

Le tabelle che seguono si riferiscono ai singoli paesi.

Peio		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	983	123	108	102	85	88	89	53	47	57	50	73	108
F	895	102	122	106	72	75	60	53	45	47	45	73	95
Tot.	1878	225	230	208	157	163	149	106	92	104	95	146	203

Cogolo		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	610	77	71	67	56	43	28	42	38	32	43	53	60
F	534	61	65	56	54	41	30	25	24	21	36	41	80
Tot.	1144	149	108	132	123	88	59	73	73	68	65	97	109

Celledizzo		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	569	80	60	69	52	42	25	34	21	32	30	54	70
F	534	61	65	56	54	41	30	25	24	21	36	41	80
Tot.	1103	141	125	125	106	83	55	59	45	53	66	95	150

Celentino		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	612	98	64	71	48	49	25	28	24	26	37	62	80
F	545	78	57	72	48	37	30	21	17	29	29	53	74
Tot.	1157	176	121	143	96	86	55	49	41	55	66	115	154

Comasine		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
M	419	49	40	49	38	31	23	34	15	26	21	37	56
F	353	33	42	47	37	28	24	23	15	20	22	27	35
Tot.	772	82	82	96	75	59	47	57	30	46	43	64	91

A questo punto, penso che i lettori siano interessati ai nati con il loro cognome. Riporto i principali.

Cognome	M	F	Totale	%
Benvenuti	198	186	384	6,34%
Moreschini + Moraschini	182	189	371	6,13%
Gionta	157	144	301	4,97%
Dalla Torre + Dallatorre	126	113	239	3,95%
Caserotti + Casarotti	122	111	233	3,85%
Gabrielli	89	95	184	3,04%
Turri	91	85	176	2,91%
Chiesa	86	85	171	2,82%
Stochetti + Stocchetti	75	92	167	2,76%
Vicenzi	87	74	161	2,66%
Martinolli	84	75	159	2,63%
Preti + Pretti	83	63	146	2,41%
Tapparelli	75	70	145	2,40%
Montelli	68	69	137	2,26%
Casanova	67	63	130	2,15%
Framba	68	56	124	2,05%
Graziolli	66	56	122	2,02%
Destefani	56	50	106	1,75%
Marini	56	50	106	1,75%
Gregori	59	44	103	1,70%
Pegolotti	46	57	103	1,70%
Migazzi	61	41	102	1,68%

Cognome	M	F	Totale	%
Sonna	59	42	101	1,67%
Veneri	60	40	100	1,65%
Pontara	51	37	88	1,45%
Monegatti	47	37	84	1,39%
Tonazzi	39	45	84	1,39%
Zanetti	44	39	83	1,37%
Dossi	43	38	81	1,34%
Bordati	41	35	76	1,26%
Cazzuffi	39	33	72	1,19%
Battistini	49	21	70	1,19%
Arvedi	41	26	67	1,11%
Poletti	30	25	55	0,91%
Comina	30	24	54	0,89%
Groaz	26	28	54	0,89%
Brussaferri	30	19	49	0,81%
Martini	23	25	48	0,79%
Margola	24	22	46	0,76%
Focher	26	18	44	0,73%
Lucietti	23	20	43	0,71%
Bernardi	22	17	39	0,64%
Masново	18	21	39	0,64%
Precazzini	17	22	39	0,64%
Rigo	19	15	34	0,56%
Daldoss	21	12	33	0,55%
Giovanninetti	20	9	29	0,48%
Cortellini	15	11	26	0,43%
Paternoster	10	15	25	0,41%
Daprà	14	10	24	0,40%
Tomasi	14	10	24	0,40%
Focherini	17	6	23	0,38%
Sartori	12	10	22	0,36%
Garbatelli	9	12	21	0,35%
Monari	14	7	21	0,35%
Thaler	8	13	21	0,35%
Penasa	13	7	20	0,33%

Cognome	M	F	Totale	%
Matteotti	7	12	19	0,31%
Megni + Demegni	10	9	19	0,31%
Zanon	8	11	19	0,31%
Cannella	9	9	18	0,30%
Magnani	11	7	18	0,30%
Piazza	8	9	17	0,28%
Smalzi	10	7	17	0,28%
Pedergrana	6	10	16	0,26%
Zenati + Zenatti	8	6	14	0,23%
Andreotti	5	7	12	0,20%
Brida	7	5	12	0,20%
Pezzani	7	5	12	0,20%
Santini	7	5	12	0,20%
Corsini	5	6	11	0,18%
Piazzani	7	4	11	0,18%
Delaiti	7	3	10	0,17%
Zeni	3	6	9	0,15%
Bevilacqua	3	4	7	0,12%
Dallavalle	4	3	7	0,12%
Largajolli	6	1	7	0,12%
Mengon	2	5	7	0,12%
Ravelli	5	2	7	0,12%
Bertoletti	4	2	6	0,10%
Filippi	5	1	6	0,10%
Todesco	4	2	6	0,10%
Zambotti	5	1	6	0,10%
Coltura	1	4	5	0,08%
Larcher	3	2	5	0,08%
Larazini	2	3	5	0,08%
Melchiori	4	1	5	0,08%
Piazzola	5	-	5	0,08%
Zanella	4	1	5	0,08%

Inoltre ci sono 67 cognomi (penso non più presenti nel comune) con un totale di 110 nati.

Corpo Bandistico Val di Pejo

Anno 2016... non solo Musica!
Diversi avvenimenti hanno scandito l'attività della Banda nel corso dell'anno che sta per finire.

In gennaio, abbiamo partecipato numerosi ad una giornata di sport ed amicizia, organizzata dalla Federazione Trentina delle Bande, che si è svolta a Bolbeno (Val Giudicarie): Trofeo "Bande sulla Neve" giunto alla seconda edizione. Una bella occasione per stare assieme; ma non è mancato lo spirito agonistico, sfoderato dai nostri bandisti, tanto da portarli alla fine a conquistare l'ambito trofeo, occupando il gradino più alto del podio, davanti alla Banda Musicale di San Lorenzo ed alla Banda Sociale di Tione. Ci riproveremo il prossimo anno, partecipando ancora più numerosi, anche se sarà difficile ripetersi. Non abbiamo avuto neanche tanto tempo per festeggiare la giornata, che subito ci siamo dovuti immergere nella normale attività della Banda con la ripresa delle prove per i bandisti e lo studio della musica per i nostri allievi.

Una delle cose importanti per il nostro gruppo musicale, è la particolare attenzione che viene riservata ai giovani, promuovendo già da 3/4 anni a questa parte, con la collaborazione dei Dirigenti e degli insegnanti della Scuola Elementare di Cogolo, nell'ambito dell'attività scolastica, delle ore dimostrative, riservate agli alunni delle classi 4a e 5a, durante le quali un insegnante della Scuola Musicale C. Eccher di Cles, presenta i vari strumenti della banda, dando la possibilità a ciascuno di scegliere e provare lo strumento che più lo interessa. Scopo principale dell'iniziativa è quello di far loro conoscere la musica, avvicinandoli nello stesso tempo alla Banda del loro paese, associazione che è sempre presente a tutte le manifestazioni sia civili che religiose che animano la nostra Valletta. L'indiscutibile valore della musica e della sua capacità comunicativa, trova ulteriore conferma in una Comunità come la nostra, poiché permette che persone di diverse generazioni e provenienze condividano emozioni ed esperienze in un momento aggregativo che probabilmente solo il linguaggio universale della musica riesce a promuovere.



Nel corso dei decenni che hanno visto il Corpo Bandistico Val di Pejo protagonista nella vita delle Frazioni, sono moltissime le persone che, a vario titolo, hanno portato un valido contributo alla valorizzazione ed alla crescita della nostra Banda ed è a tutti loro che va il nostro pensiero ed il più sentito ringraziamento per l'impegno e la generosità profusi in questi quasi 90 anni di attività.

Oggi, la determinazione e l'entusiasmo delle persone che fanno parte del gruppo, risulta ancora più incredibile ed apprezzabile e l'augurio di tutti noi è che questa forza e questa energia continui a caratterizzare il futuro del Corpo Bandistico Val di Pejo.

Umberto Bezzi
presidente del Corpo Bandistico

Suggerimenti e consigli anti-truffe

Il corpo dei Carabinieri di Peio ci ha chiesto di informare i cittadini, anche a seguito di alcuni spiacevoli episodi accaduti in estate nella nostra Valle, che in tutti i comuni della Val di Sole è in distribuzione un opuscolo in cui sono contenuti consigli per evitare di incorrere in raggiri e truffe. (falsi funzionari INPS, ENEL, Poste, venditori a domicilio ecc...)

Tali informazioni sono inoltre consultabili sul sito www.carabinieri.it/cittadino/consigli.

Lo spazio giovani di Celledizzo, una scommessa delle politiche giovanili in Val di Sole

A Celledizzo, dal giugno del 2014, è attivo uno spazio giovani presso una sala dell'ex-canonica del paese.

Il servizio educativo è gestito dal Progetto Giovani Val di Sole, servizio di prevenzione e promozione giovanile dell'“Associazione Provinciale Per i Minori Onlus” (A.P.P.M.).

Lo spazio giovani nacque grazie al forte interessamento della Comunità di Valle e dell'Amministrazione comunale di Peio, al fine di facilitare i ragazzi e le famiglie



del territorio nella partecipazione alle attività promosse dal Progetto Giovani in Alta Val di Sole. Le attività presso la sala di Celledizzo sono iniziate il 4 luglio 2014 con incontri di conoscenza reciproca e di progettazione partecipata per l'allestimento dello spazio. In ottobre vi è stata la presentazione pubblica dello spazio aggregativo attra-



verso uno spettacolo musicale e rinfresco a base di torte fatte in casa dalle famiglie dei ragazzi. Tutte le aperture e le attività sono gestite da Educatori dell'équipe del Progetto Giovani Val di Sole. Nel corso di questi due anni la sala a disposizione è stata arredata e attrezzata per



renderla più confortevole e funzionale. Con i ragazzi si è provveduto ad abbellirla con opere artistiche su tela e vetro. Da allora ad oggi sono stati realizzati vari percorsi educativi attraverso interventi di socializzazione (giochi da tavolo, visione di film, campeggio estivo, uscite sul territorio) e laboratori artistici (creazione presepi, giornate di pittura, manufatti in diversi materiali, cucina).

Il Centro si propone anche di individuare e progettare iniziative sovracomunali integrando l'offerta educativa tra gli altri centri aggregativi presenti in Valle; in questa prospettiva, ricordiamo con piacere la settimana estiva ad Arsio, alla quale hanno preso parte 6 ragazzi della Val di Peio, assieme a 11 ragazzi della Val di Sole. I giovani che sono venuti al centro per passare parte del loro tempo sono stati più di venticinque. Lo spazio giovani di Celledizzo è aperto il venerdì, dalle 20.00 alle 23.00. La

partecipazione è libera e gratuita. Ai ragazzi (e ai loro genitori, se minorenni) viene chiesto di sottoscrivere un modulo di iscrizione e l'accettazione di un regolamento interno. Tutti i ragazzi della Val di Peio, dagli 11 anni in su, sono invitati a partecipare!

Gli altri centri aggregativi gestiti dal Progetto Giovani val di Sole si trovano a Vermiglio, Ossana, Dimaro e Malè.

Per genitori e ragazzi interessati:

346.4207983 – pgvsole@appm.ie



Approfondimento:

Cos'è il Progetto Giovani Val di Sole?

Il Progetto Giovani Val di Sole nasce nel 1998, quando il Comprensorio della Valle di Sole, stipulando un'apposita convenzione con l'APPM, decise di attivare un servizio nell'ambito degli interventi di prevenzione e promozione sociale che rafforzasse, in stretta sinergia, il protagonismo giovanile e il tessuto sociale.

Il Progetto Giovani -oggi come allora- è chiamato a realizzare, in collaborazione con le Istituzioni della Comunità di Valle, le Amministrazioni comunali, l'Associazione locale e la società civile, un modello di risposta ai bisogni e ai desideri giovanili, attraverso una programmazione delle attività costruita socialmente, partendo dal basso, dalle esigenze effettive del territorio.

Il Progetto Giovani ha l'obiettivo di valorizzare le risorse attive o latenti della comunità tramite la creazione incessante di relazioni tra gli individui che la compongono. Sintetizzando, le quattro parole chiave che descrivono il metodo adottato sono: protagonismo, partecipazione, responsabilità sociale e cittadinanza attiva.

Gli Obiettivi:

Le progettualità promosse sono orientate ai seguenti obiettivi:

- Valorizzare la dimensione sociale dei giovani attraverso la sperimentazione di forme di gruppaltà aperte e dinamiche, sia attraverso attività estemporanee, che attraverso attività continuative nel tempo, per accrescere la consapevolezza dei ragazzi intorno al proprio ruolo sociale, alla responsabilità e al possibile cambiamento che esso può comportare;
- Favorire il senso di appartenenza dei ragazzi alla comunità di cui fanno parte attraverso la progettazione condivisa e partecipativa di attività con le Amministrazioni comunali e le altre agenzie territoriali;
- Sostenere le potenzialità dell'età preadolescenziale e adolescenziale, favorendo l'acquisizione di competenze condivise come rinforzo sociale;
- Sperimentare forme di aggregazione sia libere sia su attività di interesse attivato e riconosciuto dai ragazzi, come incentivo al protagonismo, alla partecipazione e alla cittadinanza;
- Incentivare la comunicazione tra le diverse generazioni e sensibilità che abitano il territorio di Valle;
- Essere trampolino di lancio per scoprire e conoscere il vasto mondo oltre i confini della valle.

Negli ultimi anni sono sempre di più i giovani che scelgono di fare esperienze di studio o di lavoro all'estero. Anche nella nostra Valletta ci sono parecchi giovani che hanno optato per questa scelta.

Abbiamo chiesto loro di renderci partecipi della loro esperienza ponendo loro alcune domande.

Alcuni ragazzi hanno accolto con piacere la nostra richiesta e ci hanno risposto. Pubblichiamo qui esperienze, consigli e altro....

SARA MORESCHINI, 26 ANNI VIVO IN VAL DI PEIO

Per quale motivo sei andata all'estero? (studio/lavoro/altro)

- Sono partita per l'Australia (Perth) il 18 novembre 2015 dopo aver terminato il mio percorso di studi. Il motivo che mi ha spinto ad intraprendere un viaggio all'estero è stato principalmente per migliorare la lingua ma non solo, avevo voglia di vivere un'esperienza unica in una terra fantastica, lontana da casa. Sono rientrata il 19 Maggio 2016 (durata viaggio 6 mesi).

Quali sono le analogie e le differenze che hai trovato tra l'Italia e l'estero? Quali sono state le difficoltà? Quali sono le cose positive che ti sono rimaste nel cuore? E quelle negative?

- Le maggiori difficoltà sono sicuramente la lingua che pur essendo inglese ha un suono molto diverso da quello che in realtà noi studiamo, la lontananza dai propri famigliari e amici, le proprie abitudini.

- Le cose positive sono tantissime: i colori, i tramonti, le lunghe spiagge, l'oceano Indiano, i profumi, lo stile di vita, la serenità, le amicizie e la pace che ho vissuto in quei 6 mesi.

- Gli aspetti negativi : la lontananza dai propri famigliari e dal mio fidanzato, il prezzo troppo caro per alcuni cibi Italiani ai quali ho rinunciato perché non ero disposta a spendere tutti quei soldi, la qualità del cibo (pessima oltre che molto cara) la mancanza del " Bidet ", i numerosi scarafaggi con i quali ho convissuto. Lo stile di vita in Australia è molto diverso, si tratta di un paese pieno di immigrati che arrivano da tutto il mondo e con molta tranquillità e serenità convivono pur avendo abitudini molto diverse.

In questo paese si vive molto serenamente. Tutti sono molto solari e tranquilli, lo stile di vita è completamente diverso da quello Italiano, quasi tutti hanno un lavoro ed è molto difficile sentir parlare di disoccupazione, si crede molto nel

futuro dei giovani ed infatti sono gli stessi giovani che spesso e volentieri si mettono in gioco ed iniziano nuove attività anche perché la burocrazia Australiana è molto più semplice di quella Italiana.

Noi italiani all'estero siamo molto apprezzati soprattutto per quanto riguarda la ristorazione ed infatti la maggioranza trova lavoro rapidamente all'interno di ristoranti, bar, pizzerie.

Io ho studiato per il primo mese in una scuola in centro a Perth e poi ho trovato lavoro come beauty therapist in una Day Spa molto rinomata della città.

In Australia si vive molto bene ma è fondamentale lavorare in quanto la vita è decisamente molto cara, in più è un paese molto sicuro dove quasi tutti rispettano le leggi, io spesso giravo sola ma non ho mai avuto paura.

Durante il mio viaggio di 6 mesi come base sono stata a Perth e dopo alcuni mesi ho viaggiato per un paio di giorni nella costa opposta visitando Melbourne dove ho incontrato Simone Migazzi e Sydney dove ho incontrato Marica Bernardi. Anche loro come me hanno deciso d'intraprendere un viaggio nella terra dei canguri.

Che consigli ti senti di dare ai giovani che vogliono fare un'esperienza all'estero? Perché consiglieresti/sconsiglieresti l'estero?

Sicuramente è un'esperienza che consiglierai a tutti, è un'esperienza che ti aiuta a crescere e a diventare autonoma, a conoscere tante persone che vivono la tua stessa situazione e quindi sei più aperto e proiettato nel creare nuove amicizie che diventeranno per te una sorta di famiglia.

Bisogna essere consapevoli e pronti ad un distacco abbastanza forte dai propri cari ed il primo periodo è molto difficile io ero sola, non avevo amicizie e non conoscevo nulla; molte persone che ho conosciuto lì viaggiavano in coppia e quindi si supportavano a vicenda; per me inizialmente è stato molto difficile.

Un'altra cosa che mi sento di dire ai ragazzi è che in Australia non c'è l'oro e anche lì bisogna rimboccarsi le maniche per vivere, durante il mio viaggio ho conosciuto molte persone che facevano dei lavori molto umili e che prendevano degli stipendi molto bassi; spesso e volentieri si pensa che dall'altra parte del mondo si possa far fortuna, ecco questo non è vero! Penso che ci siano più opportunità per i ragazzi giovani.

Anche in Australia in questo momento si vive una leggerissima situazione di crisi, che è molto diversa dalla nostra ma comunque sia bisogna lavorare.

Dove ti trovi attualmente e quale attività stai svolgendo?

Attualmente sono in Val di Peio e sono disoccupata sto valutando varie offerte di lavoro per la stagione invernale.

DANIELE DAPRÀ, 28 ANNI, VIVO A BERLINO DA 3 ANNI

Per quale motivo sei andato all'estero? (studio/lavoro/altro)

La prima motivazione è stata l'apprendimento delle lingue straniere, che a 17 anni mi ha portato a Bournemouth, nel Regno Unito, per imparare l'inglese frequentando lì il quarto anno di liceo. In seguito, mentre ero all'università, ho trascorso 8 mesi in Spagna, ad Alicante, tramite il programma Erasmus. Terminati gli studi, nel 2013 mi sono trasferito a Berlino dove vivo e lavoro attualmente.

Quali sono le analogie e le differenze che hai trovato tra l'Italia e l'estero? Quali sono state le difficoltà? Quali sono le cose positive che ti sono rimaste nel cuore? E quelle negative?

- Ogni paese e ogni cultura sono diversi e unici e si impara a conoscerli un po' alla volta. Personalmente trovo difficile fare paragoni perché confrontarsi con la diversità ci porta ad ampliare i nostri limiti e, mentre esploriamo una realtà nuova, cambia la percezione che abbiamo di noi stessi, della nostra cultura e delle nostre origini.

- Comunicare in una lingua diversa dalla propria è la prima grande sfida, soprattutto all'inizio non è facile capire e farsi capire, e rende più difficile risolvere i piccoli problemi quotidiani (firmare un contratto, chiamare l'idraulico e spiegargli cosa non va, sbrigare la burocrazia con gli uffici pubblici...). Inoltre, come quasi tutti gli italiani all'estero, accuso un po' la mancanza del cibo buono di casa.

- Di tutte le esperienze fatte quelle che rimangono più vive nella memoria sono soprattutto le cose positive. In particolare, le tante persone conosciute con le quali si rimane in contatto e si stringono amicizie che durano nel tempo.

Fortunatamente non posso dire di aver avuto esperienze tanto negative da essere traumatiche. Anche le difficoltà che a suo tempo hanno fatto passare qualche brutto momento, ora fanno parte di un bagaglio di esperienza ed è bello ripensarci.

Che consigli ti senti di dare ai giovani che vogliono fare un'esperienza all'estero? Perché consiglieresti/sconsiglieresti l'estero?

A chiunque voglia fare un'esperienza di vita all'estero, giovani e non, il mio consiglio è di andare, di vincere i timori iniziali e abbracciare la sfida. Il viaggio ci fa crescere, ci fa conoscere noi stessi e il mondo che ci circonda con uno sguardo nuovo. La strada di casa non ce la dimenticheremo mai e saremo pronti a tornare in qualsiasi momento, ma cresciuti e arricchiti dall'esperienza.

Dove ti trovi attualmente e quale attività stai svolgendo?

Vivo a Berlino e lavoro presso un'agenzia di viaggi online, dove mi occupo del servizio clienti. Del mio impiego attuale amo in particolar modo la possibilità di stare in contatto con persone da ogni parte del mondo e lavorare fianco a fianco

con colleghi da ogni parte d'Europa e non solo.

Se sei ancora all'estero vuoi salutare qualcuno in particolare della Val di Peio?

Un abbraccio alla mia famiglia e ai tanti amici in valle, sperando di rivederci al più presto.

SIMONE MIGAZZI, 23 ANNI, VIVO IN AUSTRALIA DA 1 ANNO

Per quale motivo sei andato all'estero? (studio/lavoro/altro)

- Il motivo per cui sono partito principalmente è stato per il lavoro, la voglia di vedere un altro mondo se si può chiamare così. Più che altro era per vedere cosa aveva da offrire questa famosa "Australia".

Quando e per quanto tempo sei stato all'estero o sei ancora via? Quali sono le analogie e le differenze che hai trovato tra l'Italia e l'estero? Quali sono state le difficoltà? Quali sono le cose positive che ti sono rimaste nel cuore? E quelle negative?

- Sono partito il 20 ottobre 2015 e dopo un anno sto già progettando di continuare per un altro paio di anni qui.

- Questa è una domanda abbastanza semplice. Parlando dell'Australia ora mi trovo a Melbourne che ricordiamo ha vinto per il 6° anno consecutivo il premio come miglior città vivibile al mondo. Guardando la situazione lavorativa l'Australia è avanti anni luce, offre tante opportunità di crescere, bisogna solo volerlo, l'Italia è sempre bella ma il lavoro inizia a scarseggiare e non ci troviamo nelle situazioni migliori. L'estero ti offre l'opportunità di confrontarti culturalmente con persone di altri paesi e nazioni. Senza dubbio l'Australia è molto più avanti dell'Italia.

- La maggior difficoltà che ho trovato è stata la lingua senza alcun dubbio. Ho trovato molta difficoltà nel capire le persone nei primi mesi, perché in Australia hanno un loro inglese e non è semplice capirli, bisogna farci l'abitudine. Ad esempio mi ricordo quando appena avevo iniziato a lavorare in questo ristorante dove attualmente mi trovo, ...lavoro con nepalesi, colombiani, South Coreani, francesi e diciamo che con il loro accento più l'inglese non era semplice capirli molte volte..., devo dire che è stata la mia maggior difficoltà.

- Come ho sempre detto a mia mamma io dal primo giorno che sono arrivato qui nella "Aussieland" (l'Australia) ho avuto fortuna, ho incontrato persone fantastiche tra cui molti amici che rimarranno sempre nel cuore dove mi hanno aiutato con molte cose ad esempio la banca, lavoro ecc. Restando nel tema sempre sulle cose positive io in Australia ho dei cugini persone molto care che hanno sempre cercato di darmi una mano e farmi sentire a casa. Devo ringra-

ziare anche loro specialmente Lorraine e Stephen che hanno accolto me e la mia ragazza nei primi mesi nella loro casa trattandoci come loro figli. Non molti hanno questa fortuna .

Parlando delle cose negative l'unica penso sia l'argomento sul come rimanere qua in Australia. Attualmente io e la mia ragazza abbiamo un Working Holiday Visa che ha una durata in 1 anno, durante quest'anno puoi fare 88 giorni in farm (lavorativi) che ti danno successivamente diritto ad un secondo Working Holiday Visa, oppure applichi un Visto Student con il quale puoi rimanere in Australia, lavorare un massimo di 20 ore e intanto devi andare a scuola. Ecco questa è la parte negativa/noiosa dell'Australia.

Che consigli ti senti di dare ai giovani che vogliono fare un'esperienza all'estero? Perché consiglieresti/sconsiglieresti l'estero?

- Io come molti miei amici sapranno consiglierò sempre di fare un'esperienza come la sto vivendo io perché ti cambia la vita; so che è difficile abbandonare la casa, la famiglia e gli amici e ricordiamolo non è da tutti, ma siamo giovani e se non le facciamo ora queste esperienze non le faremo mai.

Bisogna buttarsi senza paura delle conseguenze. L'Australia penso sia uno dei posti migliori per fare questa esperienza perché ha tanto da offrire per chi vuole viaggiare per chi vuole lavorare anche perché lavoro qui c'è ne per tutti. Sinceramente non sconsiglierei mai a nessuno di fare un'esperienza così!

Dove ti trovi attualmente e quale attività stai svolgendo?

Attualmente mi trovo a Melbourne nello stato della Victoria, dove svolgo la mansione di Sous chef in un ristorante in centro chiamato "+39" quindi se vi trovate dalle mie parti passate a trovarmi fa sempre piacere.

Se sei ancora all'estero vuoi salutare qualcuno in particolare della Val di Peio?

Ovviamente vorrei salutare tante persone ma stringiamo il cerchio, Brando Caserotti che è il mio miglior amico è stata la persona che mi è stata più accanto quindi un saluto va a lui.

La mia madrina Patricia Delpero che mi ha dato una gran mano prima della partenza ovviamente non dimenticherò mai.

Tutti i miei zii, cugini e nonni che ho lasciato senza la mia compagnia e per finire mia mamma e mia sorella che sono sempre con me, mi mancano tanto e voglio che sappiate "I LEFT HOME LOOKING FOR MY OWN WAY. NO REGRETS I'VE LIVED THE WAY I WANTED"

Ciao amico el rantech,

Caro amico el rantech: la tua visita 32 del gennaio scorso è stata più abbondante del solito e ciò mi ha fatto molto piacere. Certo non poteva mancare l'annuncio delle nuove centrali del comune di Peio a carico di Francesco Framba. Come bèn si è detto energia pulita e risorse per il nostro futuro, mentre io dovrò aggiungere una sola parola BRAVISSIMI. Ma non è tutto per stupirmi con Le Meraviglie di Cogolo. Mi sembra giusto e doveroso far conoscere pure l'arte, molte volte dimenticata, dei nostri paesi della Valeta. Complimenti per questa idea stupenda. Oggi mi son trovato una fotografia, che ti allego, del Fontanino e non ho potuto evitare di ritornare indietro con gli anni all'epoca della mia prima gioventù, possiamo dire sett'antanni fa. L'acqua del Fontanin era da tutti conosciuta migliore che quella delle Acque, come si diceva allora, chiamate ora Terme di Peio Fonti. Anche la mia mamma ne era al corrente per cui, durante il tempo estivo, soleva dirmi: "Ciapa el prosàc, meteghe dent quattro botiglie col stròpol e vai a torme l'acqua forte, però quèla bona". Con quèla bona voleva indicarmi quella del Fontanin. Certamente che per me era pure un piacere la missione che dovevo compiere, ma la strada era anche lunga per farla a piedi, per cui dovevo trovare una soluzione migliore. Subito ho pensato ai camión dei Zanelòti che portavano il cemento per la diga del Palù, per cui prendevo un sentiero nel bosco vicino a casa che mi portava sullo stradone e vicino ad un tornante, aspettavo paziente il camión e con un semplice e agile salto mi trovavo seduto sul cemento. Il Zanelòt si accorgeva, mi minacciava con la sua mano sinistra ma poi continuava il viaggio. Arrivato al Fontanin riempivo le mie bottiglie con l'acqua forte de quèla bona, aspettavo l'occasione di un'altro mezzo per il ritorno e felice consegnavo el prosac alla mamma. Sai, caro amico, forse è



anche un banale racconto, ma fa parte della mia spensierata gioventù vissuta nel mio indimenticabile Cogolo. Attraverso te approfitto per fare a tutti coloro che ti aspettano gli auguri di una FELICE ESTATE con salute, serenità e pace. Ti saluto con un abbraccio e ti aspetto sempre.

Il tuo amico Frido

Ho ricevuto dopo lungo tempo la Vostra splendida rivista che mi ricorda le mie origini e la mia gioventù .

Mio nonno paterno Gregorio Moreschini è stato per anni sindaco ed a lui è dedicata una fontana a Cogolo.

Mio padre Fabio, mancato esattamente 10 anni fa, mi ha insegnato a conoscere ed amare la Valeta e tutti gli anni fin quanto la salute glielo ha permesso, non mancava mai di passare delle settimane a Cogolo all'Hotel Cevedale .

Mio nonno materno infine era l'ing. Francesco Augusto Michela-Zucco che ha realizzato le dighe del Careser e del Palù!

Anche mio figlio ha preso dai nonni e da me l'amore per la nostra valle ed è già venuto più volte a Cogolo ed a Pejo Terme .

Per questo mi fa un enorme piacere ricevere il Vostro notiziario con tutte le Vostre notizie. Cordiali saluti

Edoardo Moreschini

Abito a Senigallia mi chiamo Antonio e scrivo perché dopo un'attesa di oltre un anno finalmente oggi visitando il sito del Vostro comune, ho potuto scaricare l'ultimo e atteso numero de "El Rantech".

Sono un amante della Vostra "Valeta" dove, da oltre 12 anni vengo a trascorrere le mie vacanze estive e quando posso, anche qualche giorno in inverno. Con piacere ho avuto

modo di essere presente alla "Desmalgada" in occasione della Festa dell'Agricoltura, lo scorso anno alla "Notte Verde" e alle varie Vostre iniziative. Nel 2009 son venuto fin sù da Voi in bicicletta, in poche parole non riesco a stare troppo lontano e quindi anche solo il leggerVi, tramite appunto il Vostro notiziario, mi fa quasi partecipare alla Vostra quotidianità.

E quindi mi auguro venga portata avanti tale pubblicazione così attesa e gradita. Ancora un sincero grazie.

Antonio Piccinini





*La Ada e la Onorina
 eccole qua
 le ultime doi colombe che e restà
 De che sarale dre a ciacolar
 Robe bele Robe brute
 Che en la vita le ha dovù soportar
 A na bela età seo rivade
 Ma no aveo mai smetù de farve le vose grignade
 Ve auguri con tut el cor
 Che amò en po' de ani el ve lasia qui el Signor*

“Queste sono le due bellissime Colombe rimaste del Tofol.

Onorina classe 1921 e Ada classe 1926.

Anche se è da tanto tempo che non abitano più a Cogolo le loro montagne le portano nel cuore.

Esempio per tutti di noi di allegria, generosità, laboriosità.

Vi vogliamo bene. Un grande ed affettuoso abbraccio da figlie/i, generi, nuore, nipoti, pronipoti e amici tutti.”

Nar per baghe

*Col péten e col congiàl
'sti ani naven per baghe;
col maion pever e sal
e de velù le braghe.*

*Partiven amò col scur
per nar fin en Val Piana ;
'ndromenzati come ' n mur
sbusaven dala tana.*

*Faven la strada a pé
al rumor dele broche,
ma se gaven mal a'n dé
de storie 'n faven poche.*

*Rivadi su apena
'ncominciaven a raspar :
laoraven de gran lena,
no gh 'era autro da far.*

*Man man che vegniva gent
ne fermaven tuti 'n pò :
sentadi a tera darent
niguni diseva de no.*

*Gaven 'na boza de vin.
paneti duri, formai
(raramente de quel fin),
.....e no se plangeva mai.*

*Ma dopo ch'eren tesi
(l'era sonà el mezdì)
no se contava i mesi :
ghe n'era per ti e per mi.*

*Plegadi giù a raspar
la schena la fava mal,
ma seguitaven a nar
dent e su per quella val.*

Andare per mirtilli

*Col pettine e col bidone
gli anni passati andavamo a mirtilli;
col maglione sale e pepe
e i pantaloni di velluto.*

*Partivamo che era ancora buio
per andare in Val Piana;
addormentati come sassi
uscivamo dalla tana.*

*Facevamo la strada a piedi
al rumore delle borchie,
ma anche se avevamo male a un dito
facevamo poche storie.*

*Appena arrivati su
cominciavamo a grattare:
lavoravamo di gran lena,
non c'era altro da fare.*

*Man mano che veniva gente
ci fermavamo tutti un pò:
seduti per terra insieme
nessuno diceva di no.*

*Avevamo una bottiglia di vino,
panetti duri, formaggio
(raramente di quello buono)
.....ma non ci lamentavamo mai.*

*Ma quando eravamo sazi
(era già passato mezzogiorno)
non si contavano i mesi:
ce n'era per te e per me.*

*Piegati in giù a raspare
la schiena faceva male,
ma continuavamo a spostarci
sue giù per la valle.*

*Meter baghe n' le cele
(e anca 'n boca ogni tant):
l'era le ore pù bele
ma no se capiva quant.*

*Finida la giornada
e coi fagoti en man
magnaven per la strada
amò 'n tochelòt de pan.*

*Con cele e congiai pleni
plan plan tornaven endré;
'n la val no gh'era treni ,
.....e allora naven a pé.*

*Mettere i mirtilli nei secchielli
(e qualcuno in bocca di tanto in tanto):
erano le ore più belle
ma non ce ne rendevamo conto.*

*Finita la giornata
e con i fagotti in mano
mangiavamo per strada
ancora con un pezzetto di pane.*

*Con i secchielli e i bidoni pieni
pian piano tornavamo indietro;
non c'erano treni nella valle,
.....e allora andavamo a piedi.*

Poesia scritta tanti anni fa da Alfredo Gabrielli di Celledizzo in val di Pejo.

Le "celle" sono contenitori di metallo con coperchio per piccole quantità di latte, generalmente un litro, i "congiati" sono bidoncini, sempre in metallo, per il trasporto del latte, i "pettini" sono strumenti di legno, come delle grosse spazzole con i denti di metallo ricurvi, per passare in mezzo ai cespugli di mirtillo nero (quelli rossi chiamati "sorle" vengono utilizzati per gelatine da accompagnare gli arrostiti di carne di maiale) e raccogliere i piccoli frutti.

Raccogliere frutti selvatici di bosco era una attività riservata a bambini e giovani, che trascorrevano così giornate in compagnia, divertendosi e portando a casa il risultato del loro lavoro. Come ogni altra espressione dell'epoca passata tutto avveniva in semplicità, naturalezza, senza abbigliamento particolare o strutture tecnologiche, già l'uso del pettine era da considerarsi "avanzato" rispetto alla raccolta con le mani, più rispettosa della pianta a dire il vero. L'uscita avveniva al mattino presto e, come le gite sulle cime o sui ghiacciai, l'avventura cominciava da quando ci si metteva le scarpe. Il piacere derivava dallo stare insieme agli amici andando nel bosco, dal ridere a guardarsi le lingue blu per il succo dei frutti, dal notare uno scoiattolo o un uccellino su un ramo, dall'incontrare qualche escursionista con cui chiacchierare e fare merenda insieme condividendo i panetti (pani rotondeggianti di farina di segale). Poi si tornava a casa, sempre a piedi, al massimo si otteneva un passaggio su un "broz" (tipico carro a due ruote tirato da due mucche) carico di fieno a fondo valle. Queste erano anche le vacanze di mio papà e dei suoi cugini che hanno sempre, pur abitando altrove in città, conservato il paesino di montagna in val di Pejo come il luogo del cuore.

M. Luisa Gabrielli

Peio Cima 3000

*T*ra valli, monti e cime innevate,
trascorro nella quiete così la mia estate.
Vivere lontano da ogni rumore,
in questo silenzio, si può ascoltare anche la voce del cuore.

Percorrere ogni giorno ripidi sentieri,
verso l'alto, sempre più di ieri.
Un panorama creato dalla fantasia del Signore,
queste montagne raccontano anche giorni di dolore.

Il vento narra di immani battaglie,
per lasciare ai posteri queste meraviglie.
Abbiate rispetto della natura,
con essa potrebbe finire anche la nostra avventura.

Immagini fotografate così nella mia mente,
di monti, valli oppure espressioni della gente.
Si deve partire per poi ritornare,
queste valli sono solo da amare.

Giovanni Morella

A cura dell'amministrazione comunale

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, Depr. Reg. 09/12/2015**

Direttore Responsabile: **Mauro Bonvecchio**

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465
demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400



Un abete speciale

*Quest'anno mi voglio fare un albero di
Natale di tipo speciale,
ma bello veramente.*

*Non lo farò in tinello
lo farò nella mente
con centomila rami e un miliardo di
lampadine,
e tutti i doni che non stanno nelle
vetrine.*

*Un raggio di sole per il passero che
trema,
un ciuffo di viole per il prato gelato,
un'aumento di pensione per il vecchio
pensionato.*

*E poi giochi, giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare a spalancare gli
occhi: un milione, cento miolini di bel-
lissimi doni per quei bambini che non
ebbero mai un regalo di Natale,
e per loro ogni giorno all'altro è uguale,
e non è mai festa.*

*Perchè se un bimbo resta senza niente,
anche uno solo, piccolo, che piangere
non si sente,
Natale è tutto sbagliato.*

Gianni Rodari



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA
Cardinal Cristoforo Migazzi